



CONFINDUSTRIA
PIACENZA
Ufficio Studi



INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE

26 luglio 2022

1° semestre
2022

L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza prosegue la sua attività di rilevamento dei dati economici riferiti alle proprie aziende associate del settore manifatturiero, elaborando una nuova indagine congiunturale relativa alle variazioni economiche intervenute nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente e le previsioni per il secondo semestre 2022.

I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione alle imprese associate di un questionario, composto da una parte consuntiva ed una parte previsionale.

Le numerose risposte raccolte hanno permesso di costruire un campione altamente significativo: le imprese coinvolte rappresentano, infatti, circa 3 miliardi di euro di fatturato e circa 8.000 addetti.

Sommario

| | |
|--|----|
| L'industria tra forze contrastanti | 3 |
| Dati consuntivi | 8 |
| Confronto con dati consuntivi precedenti | 12 |
| Dati previsionali | 14 |
| Confronto con dati previsionali precedenti | 17 |

L'INDUSTRIA TRA FORZE CONTRASTANTI

Ogni progresso di efficienza nella produzione o nell'utilizzazione di energia ha favorito la sostituzione di capitale fisso al capitale di esercizio. La storia dell'energia, in un certo senso, è la storia dell'industrializzazione.

David S. Landes, *Prometeo liberato*. 2017

L'industria manifatturiera piacentina nei primi sei mesi del 2022 prosegue sul sentiero di crescita iniziato nel 2021. Insieme a fatturato e occupazione, però, per il terzo semestre di seguito aumenta in maniera rilevante anche il dato dei prezzi, fino all'anno scorso trascurabile ai fini delle considerazioni sull'andamento reale degli indicatori. Al netto dell'elemento inflazionistico, il quadro continua comunque a rimanere positivo, seppur in maniera più contenuta rispetto a quello che le cifre segnalano a una prima lettura, e ciò si riflette anche nelle previsioni formulate per il semestre in corso, in peggioramento rispetto alla precedente rilevazione.

Questo è in sintesi il messaggio che si legge nei numeri della consueta Indagine Congiunturale, che rileva presso le aziende manifatturiere associate a Confindustria Piacenza l'andamento dei principali indicatori nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, nonché le previsioni per il semestre in corso.

Nel semestre appena trascorso, l'intero comparto manifatturiero ha segnato un incremento del **17,32%** del **fatturato** rispetto allo stesso periodo del 2021. Le vendite all'**estero**, nel complesso, tornano a registrare una performance migliore (**+19,70%**) rispetto al fatturato **domestico** (**+15,25%**).

Il settore *meccanico* (**+16,82%**), quello maggiormente rappresentativo a livello provinciale, segue un trend inverso, con il dato del fatturato interno (**+17,69%**) che supera quello estero (**+11,49%**). Le misure di incentivazione agli investimenti per i beni strumentali e per la transizione green e digitale sostengono ancora le vendite in Italia, mentre il dato dell'export, seppur positivo, risente delle tensioni a livello internazionale, in particolar modo della crisi russo-ucraina e del conseguente quadro sanzionatorio, con impatti in interi settori strategici nella nostra provincia (oil&gas, beni "dual use", beni tecnologicamente avanzati).

Il fatturato del settore *alimentare* cresce del **+16,04%**, con un dato molto positivo per l'export (**+27,75%**). Il graduale allentamento delle restrizioni sanitarie nel settore dell'ospitalità e della ristorazione nel corso del primo semestre, sia in Italia che all'estero, ha permesso di recuperare un'importante fetta del mercato per i prodotti alimentari distribuiti nei canali Ho.Re.Ca.

Proseguono nel momento positivo anche le imprese del settore dei *materiali edili* (fatturato **+14,15%**) e quello delle *industrie varie* (fatturato totale **+21,98%**).

Un importante traino alla crescita dei fatturati è venuto anche dall'aumento dei **prezzi** di vendita, in progressiva accelerazione già nelle due precedenti rilevazioni e che, in questa indagine, per l'intero comparto manifatturiero segnano un aumento del **+15,52%**. L'*alimentare* è l'unico settore dove l'aumento è ancora contenuto ad una cifra (**+6,14%**): la trasmissione ai consumatori finali dell'incremento dei costi di produzione è stata, per ora, moderata, e limitata rispetto all'andamento dei prezzi delle materie prime. Le dinamiche dei prossimi mesi determineranno per quanto tempo ancora le imprese saranno in grado di assorbire con i margini i rialzi lungo le filiere di produzione.

In questo quadro complesso, continua il momento positivo per l'**occupazione**, in crescita del **2,20%**, con un dato particolarmente brillante per il settore *alimentare* (**+6,94%**).

Il quadro di generale incertezza si riflette nel dato previsionale relativo al semestre in corso, che risulta in peggioramento rispetto alle due precedenti rilevazioni.

La rilevazione non sconta ancora, peraltro, gli effetti sulle previsioni delle ultime vicende di governo, che potrebbero ulteriormente inasprire i rischi al ribasso già intravisti: evoluzione sfavorevole della crisi russo-ucraina, difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime energetiche, persistenza di strozzature e colli di bottiglia nelle catene globali del valore, diminuzione del potere di acquisto delle famiglie.

Il **quadro economico italiano ed internazionale**, rappresentato dalla Congiuntura Flash del Centro Studi Confindustria nazionale, pubblicato lo scorso 16 luglio, sintetizza le variabili di maggior rilievo.

Forze contrastanti. La dinamica del PIL italiano è l'incerta sintesi di fattori che spingono in direzioni opposte. Al ribasso: i rincari di energia e alimentari (accentuati dalla guerra), per l'impatto su costi e margini delle imprese e su inflazione e potere d'acquisto delle famiglie, i tassi di interesse più alti e lo spread sovrano più ampio, il commercio internazionale debole. Al rialzo: la fine delle restrizioni antiCovid e la stagione calda che spingono il turismo, la crescita delle costruzioni, la resilienza dell'industria (grazie alla sua diversificazione e al traino dei primi due settori), il risparmio accumulato che protegge i consumi. L'euro indebolito sul dollaro aiuta l'export, ma alza i prezzi dei beni importati.

Energia vicina al picco. Il prezzo del petrolio è sceso di poco a luglio, a 112 dollari al barile (da 123 a giugno) ma resta molto alto rispetto ai valori di inizio anno (87 dollari). Il gas in Europa si è impennato a 171 euro/mwh a luglio (106 a giugno), sopra i valori medi di marzo, a seguito del calo dell'offerta russa.

Tassi alti. I rendimenti sui titoli pubblici nell'Eurozona erano scesi poco dal picco, dopo l'annuncio BCE "anti-frammentazione": a luglio il BTP è a 3,19% in media (3,55% a giugno), restando molto sopra lo 0,97% di dicembre 2021. La lieve flessione è comune a tutti i paesi (Bund a 1,19% da 1,50%). Anche lo spread BTP-Bund era in calo, ma di recente è risalito per l'instabilità politica (+2,00 in media, da +2,05).

Industria: quadro complicato. Gli indicatori continuano a fornire segnali discordanti. Il PMI è in discesa (50,9 a giugno, da 51,9), ormai vicino alla stagnazione; l'indagine Banca d'Italia segnala un peggioramento della domanda e maggiore incertezza nel 2° trimestre; la fiducia delle imprese manifatturiere registra un piccolo recupero a giugno, dopo un lungo calo. La produzione industriale, in calo a maggio come atteso, è in aumento nella media del 2° trimestre (-0,7% nel 1°), con una dinamica nella prima metà del 2022 che, pur rallentando, è ben superiore a quella tedesca e francese. Le imprese industriali, dunque, mostrano resilienza. Prosegue, invece, il trend di espansione delle costruzioni, che sostiene anche il flusso di investimenti; di recente, però, è apparso qualche segnale di decelerazione.

Rimbalzo nei servizi. La spesa dei turisti stranieri in Italia ha ridotto in aprile il gap dal pre-Covid a -21% (era -25% a marzo). L'indicatore dei consumi ICC a maggio ha registrato un aumento del +3,4% annuo, trainato dai servizi (+18,3%) che beneficiano dei maggiori acquisti per il tempo libero grazie al calo delle restrizioni, ma frenato dai beni (-1,4%). Ciò sembra riflettere il fatto che, dato il reddito disponibile, i prezzi più alti impongono scelte tra acquisti di beni e servizi. Il PMI del settore continua ad indicare espansione, ma a un ritmo in rapida flessione (51,6 a giugno, da 53,7). Il rimbalzo dei servizi nel 2° e 3° trimestre potrebbe essere agevolato dal risparmio delle famiglie, ma limitato dall'inflazione.

Export: prospettive difficili. Il valore dell'export è in aumento, per la crescita dei prezzi, ma in volume la dinamica è piatta a marzo-aprile. In aumento le vendite extra-UE a maggio (+4,7%), con forte contributo del mercato USA dove le merci italiane sono favorite dall'indebolimento dell'euro; in calo, invece, le vendite in Russia e Cina. Le prospettive sono difficili: maggior calo a giugno degli ordini esteri del PMI manifatturiero e debole commercio mondiale (-0,3% a febbraio-aprile); in espansione l'import di USA e UK, stabile quello dell'Eurozona, in calo quello della Cina. Lo scenario per gli scambi è negativo: PMI globale sugli ordini manifatturieri in zona recessiva per il quarto mese a giugno. Ma ci sono segnali di allentamento dei colli di bottiglia negli approvvigionamenti, grazie alla ripresa dell'attività dei porti cinesi a maggio e alla risalita della produzione in Cina a giugno (solo +0,4% il PIL nel 2° trimestre).

Eurozona in crescita ma con segnali di debolezza. Nonostante le criticità dovute al conflitto e alle pressioni inflazionistiche, il PIL nel 1° trimestre è cresciuto di +0,6%. Tuttavia, continua a calare, da fine 2021, il sentiment economico, misurato dall'indicatore ESI (-5,9% nel 2° trimestre), prospettando nei prossimi mesi una crescita molto debole nell'Eurozona. Il deterioramento della fiducia è comune a tutti i principali paesi, in particolare Francia e Spagna (-5,9% e -5,7%), seguite dalla Germania (-4,5%). Un peggioramento è stato rilevato anche nelle aspettative sull'occupazione (-2,3% nel 2° trimestre).

USA: si abbassa la crescita. La FED ha rivisto fortemente al ribasso le previsioni sul PIL nel 2022 (+1,7% da +2,8%) e nel 2023 (+1,7% da +2,2%), tenendo invariato il 2024 (+1,9%), con una minor crescita dell'1,7% nel triennio. I segnali recenti per l'economia sono negativi: tutti gli indici di attività nel manifatturiero stanno continuando a scendere in modo rilevante (PMI a 57,0 a giugno, da 59,2; ISM a 53,0 da 56,1), così come la fiducia delle imprese NFIB (89,5 da 93,1). Inoltre, la fiducia dei consumatori a giugno è diminuita a 50,0 punti, molto sotto la media dell'ultimo anno.

Inflazione record. L'inflazione in Italia continua a salire (+8,0% annuo a giugno) su valori che non si vedevano dal 1985, dopo gli shock petroliferi. I paesi europei sono colpiti in misura differenziata: meno la Francia (+6,5%), di più la Germania (+8,2%) e soprattutto la Spagna (+10,0%). La media per l'Eurozona, +8,6%, è oltre 4 volte sopra la soglia BCE del +2%. Negli USA, dove l'inflazione è salita prima, i valori sono simili (+9,1%; a maggio +6,3% la misura a cui guarda la FED).

Cause: commodity... La corsa dell'inflazione è trainata soprattutto dai prezzi elevati delle materie prime energetiche e alimentari, ancor più in tensione a causa della guerra in Ucraina. I rincari si traducono in Italia in un +48,7% annuo dei prezzi energetici al consumo e in un +8,7% per quelli alimentari, che spiegano ben 5,7 punti su 8,0 di inflazione. La core inflation, al netto di tali prezzi, resta più contenuta: +3,1% in Italia (+3,7% nell'Eurozona). È comunque cresciuta negli ultimi mesi, segno che i rincari si stanno lentamente trasferendo sugli altri prezzi (+7,2% quelli relativi ai servizi di trasporto, ancora solo +2,6% per i beni industriali). Ma non quanto negli USA (+5,9% la core), dove la domanda interna è più sostenuta e pesa anche la rincorsa dei salari.

...e svalutazione dell'euro. Anche il continuo indebolimento dell'euro, crollato a 1,01 dollari per euro in media a luglio, da 1,22 a maggio 2021 sta alimentando l'inflazione in Europa. Il significativo trend di svalutazione (pari al -17%) accresce, infatti, il costo delle commodity importate in Italia e negli altri paesi dell'Eurozona, che sono quotate quasi tutte in dollari (tranne il gas naturale, prezzato ad Amsterdam). Il prezzo del petrolio, per esempio, a luglio cresce del +44% annuo in dollari, ma addirittura del +66% in euro.

Imprese shock absorber, ma non per sempre. Le imprese hanno vissuto un 2021 di sofferenza sul fronte dei costi e dei prezzi, con un impatto significativo sui margini (-3,0% nella manifattura, in media). Più di recente, stanno provando a trasferire maggiormente a valle i rincari delle materie prime. L'andamento dei prezzi alla produzione in Italia (beni intermedi +23,3% annuo a maggio 2022, beni strumentali +8,1%, beni di consumo +8,2%) resta, comunque, molto più limitato di quello dei prezzi delle commodity (+87% le energetiche, in dollari, nello stesso periodo). Il tentativo delle imprese italiane di evitare un'ulteriore forte erosione dei margini, che sarebbe insostenibile, si riverserà su vari prezzi al consumo, tenendo alta l'inflazione.

Prospettive: inflazione più persistente. Fino a qualche mese fa, la maggioranza dei previsori si aspettava che l'impennata dell'inflazione fosse temporanea e che, una volta cessate le tensioni sulle commodity, si sarebbe vista una rapida discesa. Ma ora lo scenario inflazionistico sta peggiorando nell'Eurozona. Secondo le previsioni della BCE di inizio giugno, l'inflazione sarebbe al +6,8% quest'anno e scenderebbe a +3,5% il prossimo: troppo alta, troppo a lungo (anche peggio per la Commissione UE: +7,6% e +4,3%). La core inflation è attesa al +3,3% nel 2022 e ancora a +2,8% nel 2023. L'aumento annunciato dei tassi ufficiali, legato proprio a tale scenario per i prezzi, aiuterà a frenare le aspettative di inflazione e potrebbe limitare il trasferimento dei rincari ai beni industriali. I prezzi di energia e alimentari, però, dipendono da fattori esogeni, fuori del controllo della BCE: il loro sentiero, in questa fase particolare, è legato all'incerta evoluzione del conflitto.

Un freno ai consumi. Per le famiglie, il rialzo dei prezzi finali si traduce in una maggiore spesa, a parità di volumi, considerato anche che energia e alimentari sono difficilmente comprimibili. Ciò potrebbe spingere a rimandare o ridurre l'acquisto di alcuni beni e servizi, che siano giudicati non essenziali. In direzione opposta agisce il risparmio accumulato dalle famiglie nel periodo della pandemia, che è un serbatoio di risorse cui alcune famiglie (sebbene non tutte) possono attingere a fronte della maggior spesa per beni e servizi. L'effetto netto di queste due forze contrapposte sarà che l'atteso rimbalzo dei consumi in Italia, nel corso del 2022, sarà frenato rispetto a quanto si sarebbe avuto senza il balzo dei prezzi. Inoltre, lo scudo rappresentato dall'extra-risparmio tenderà man mano ad esaurirsi, se i rincari dei prezzi non si attenueranno: finite quelle risorse, i consumi (e quindi la domanda) potrebbero risentirne in misura pesante.

DATI CONSUNTIVI

L'indagine analizza le variazioni di diversi indicatori economici riscontrate tra le imprese manifatturiere associate (escluse le imprese edili) nel primo semestre 2022 e raccoglie le previsioni che si riferiscono al secondo semestre 2022.

Il **fatturato** nel primo semestre 2022 ha proseguito il recupero già registrato nelle due precedenti rilevazioni, segnando un aumento del **+17,32%** rispetto al primo semestre 2021. Le vendite all'**estero**, nel complesso, tornano a registrare una performance migliore (**+19,70%**) rispetto al fatturato domestico (**+15,25%**).

Il dettaglio settoriale descrive, però, dinamiche diverse. Il fatturato nel settore *meccanico*, quello maggiormente rappresentativo a livello provinciale, cresce del **+16,82%**: il dato del fatturato **interno** (**+17,69%**) supera però quello **estero** (**+11,49%**). Mentre sul mercato interno, le vendite della meccanica strumentale e dell'indotto sono ancora sostenute dalle misure agevolative per l'acquisto di beni strumentali e per la transizione green e digitale, la situazione sui mercati esteri è più complessa. Il dato dell'export, seppur positivo, risente infatti delle tensioni a livello internazionale, in particolar modo della crisi russo-ucraina e del conseguente quadro sanzionatorio, con impatti negativi per interi settori strategici nella nostra provincia (oil&gas, beni "dual use", beni tecnologicamente avanzati).

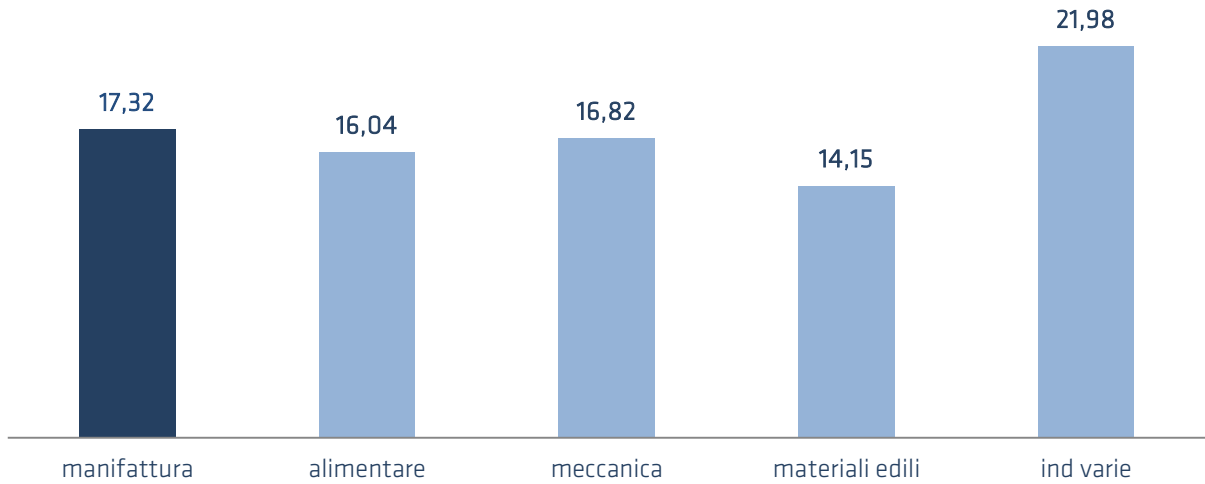
Il fatturato del settore *alimentare* cresce invece del **+16,04%**, con un dato molto positivo per l'**export** (**+27,75%**). Il graduale allentamento delle restrizioni sanitarie nel settore dell'ospitalità e della ristorazione nel corso del primo semestre, sia in Italia che all'estero, ha permesso di recuperare un importante fetta del mercato per i prodotti alimentari distribuiti nei canali Ho.Re.Ca.

Prosegue il momento positivo per il settore dei *materiali edili* (fatturato **+14,15%**), trainato dalle agevolazioni legate ai bonus edilizi. Dato in crescita anche quello delle *industrie varie*, che raggruppa i settori tessile, arredamento, legno, chimica/plastica ed altri (fatturato totale **+21,98%**).

È indispensabile, ai fini dell'analisi, leggere il dato dei fatturati insieme a quello dei **prezzi**, per la prima volta dopo molti anni diventato rilevante. Le variazioni dei prezzi di vendita, in progressiva accelerazione già nelle due precedenti rilevazioni, segnano in questa indagine, per l'intero comparto manifatturiero, un aumento del **+15,52%**. Questa spinta inflattiva, che ancora solo in parte riflette gli aumenti dei prezzi di materie prime ed energia lungo le filiere, ha trainato parte dell'aumento del fatturato nominale. L'*alimentare* è l'unico settore dove l'aumento è ancora contenuto ad una cifra (**+6,14%**): la trasmissione ai consumatori finali dell'incremento dei costi di produzione è stata, per ora, moderata. L'andamento dei mercati energetici e delle materie prime nelle prossime settimane determinerà per quanto ancora le imprese riusciranno a contenere i travasi a valle.

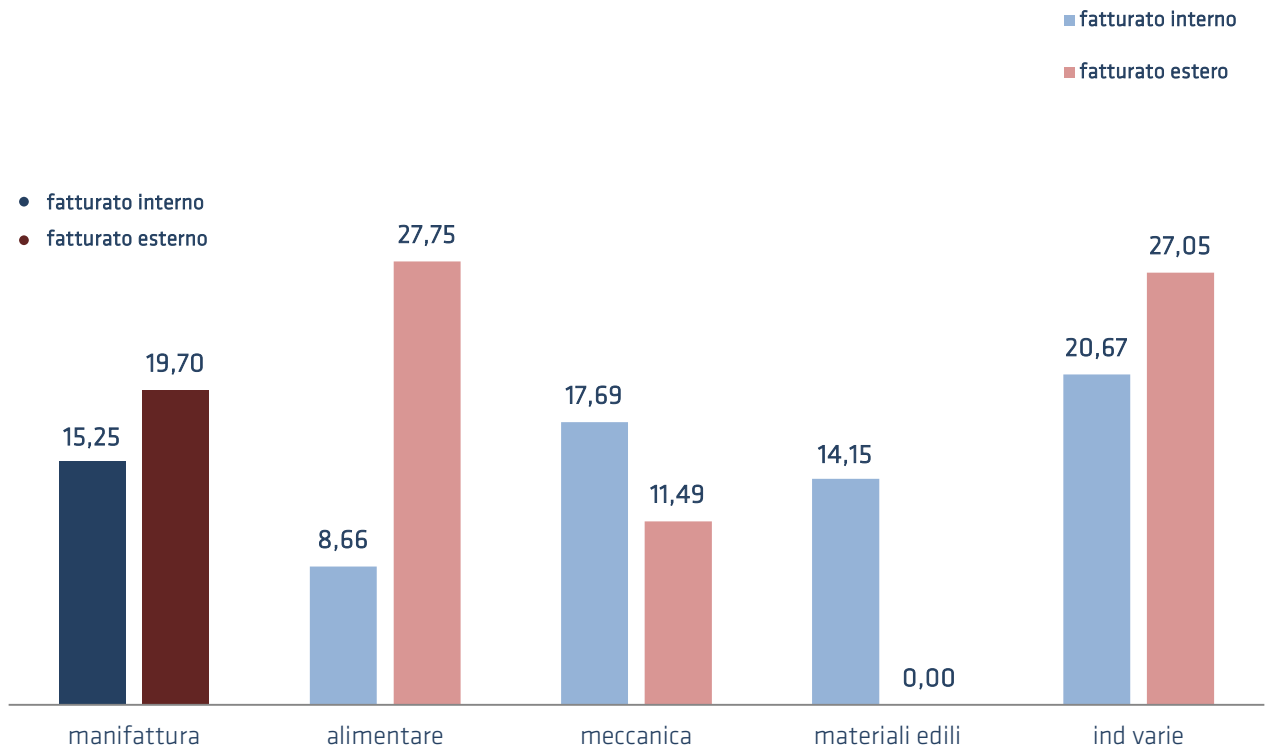
VARIAZIONE DEL FATTURATO COMPLESSIVO

Primo semestre 2022 su primo semestre 2021



VARIAZIONI DEL FATTURATO INTERNO ED ESTERO

Primo semestre 2022 su primo semestre 2021



L'**occupazione** cresce del **+2,20%**, con un dato particolarmente positivo nel settore *alimentare* (**+6,94%**). La *meccanica*, che nelle precedenti due rilevazioni aveva riportato variazioni sopra il 3%, in questa indagine si mantiene stabile (**+0,72%**). Buoni dati registrati anche per le imprese del settore delle *industrie varie* (**+3,92%**) e dei *materiali edili* (**+1,12%**).

Ricordiamo che il dato descrive solo la variazione dei dipendenti in forza alle aziende del campione, e non considera la diminuzione del numero di dipendenti in cassa integrazione e l'aumento dei lavoratori somministrati operanti nelle aziende.

Inoltre, si ricorda che il settore delle costruzioni non è oggetto di rilevazione in questa indagine.

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Primo semestre 2022 su primo semestre 2021

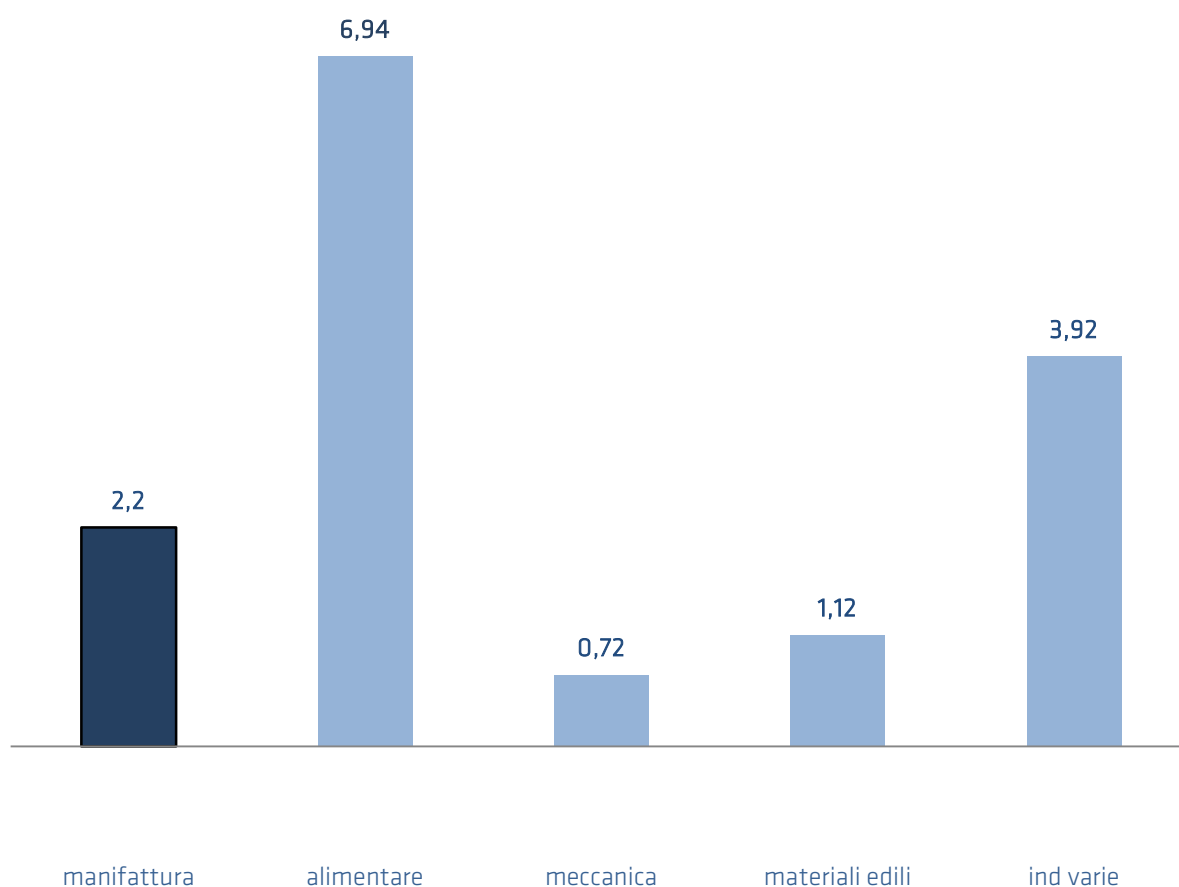


TABELLE DATI CONSUNTIVI

L'indagine ha fatto emergere i seguenti risultati:

Andamenti del primo semestre 2022 rispetto al primo semestre 2021
(variazioni in percentuale)

| Fatturato | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
|-------------------|--------------------|------------|-----------|-----------------|-----------------|--------------|---------------------|---------------|
| fatturato totale | 17,32 | 16,04 | 16,82 | 14,15 | 21,98 | 15,24 | 17,56 | 17,66 |
| fatturato interno | 15,25 | 8,66 | 17,69 | 14,15 | 20,67 | 16,26 | 14,43 | 16,16 |
| fatturato estero | 19,70 | 27,75 | 11,49 | 0,00 | 27,05 | 0,63 | 12,59 | 23,97 |

| Export | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
|--|--------------------|------------|-----------|-----------------|-----------------|--------------|---------------------|---------------|
| percentuale di esportazioni sul fatturato totale | 32,54 | 36,82 | 44,61 | 0,00 | 31,97 | 9,90 | 31,97 | 34,49 |

| Occupazione | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
|--------------------|--------------------|------------|-----------|-----------------|-----------------|--------------|---------------------|---------------|
| occupazione | 2,20 | 6,94 | 0,72 | 1,12 | 3,92 | 0,79 | 0,72 | 3,27 |

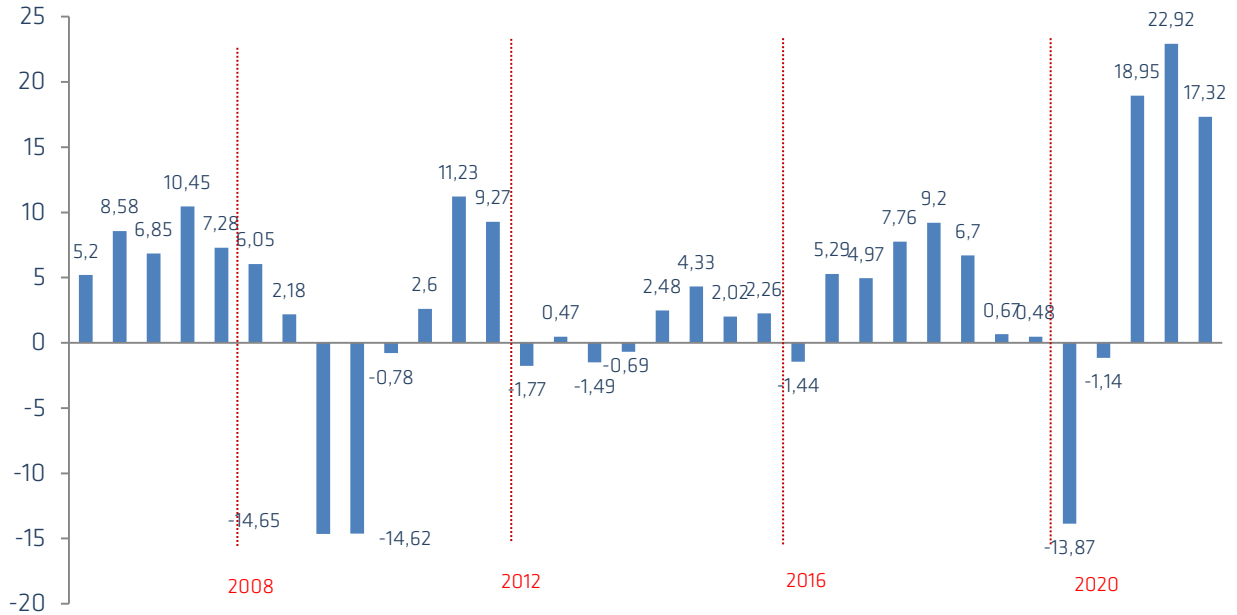
| Prezzi | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
|------------------------|--------------------|------------|-----------|-----------------|-----------------|--------------|---------------------|---------------|
| prezzi prodotti finiti | 15,52 | 6,14 | 17,16 | 24,00 | 18,30 | 15,52 | 6,14 | 17,16 |

Andamenti del primo semestre 2022 rispetto al primo semestre 2021
(percentuale di imprenditori)

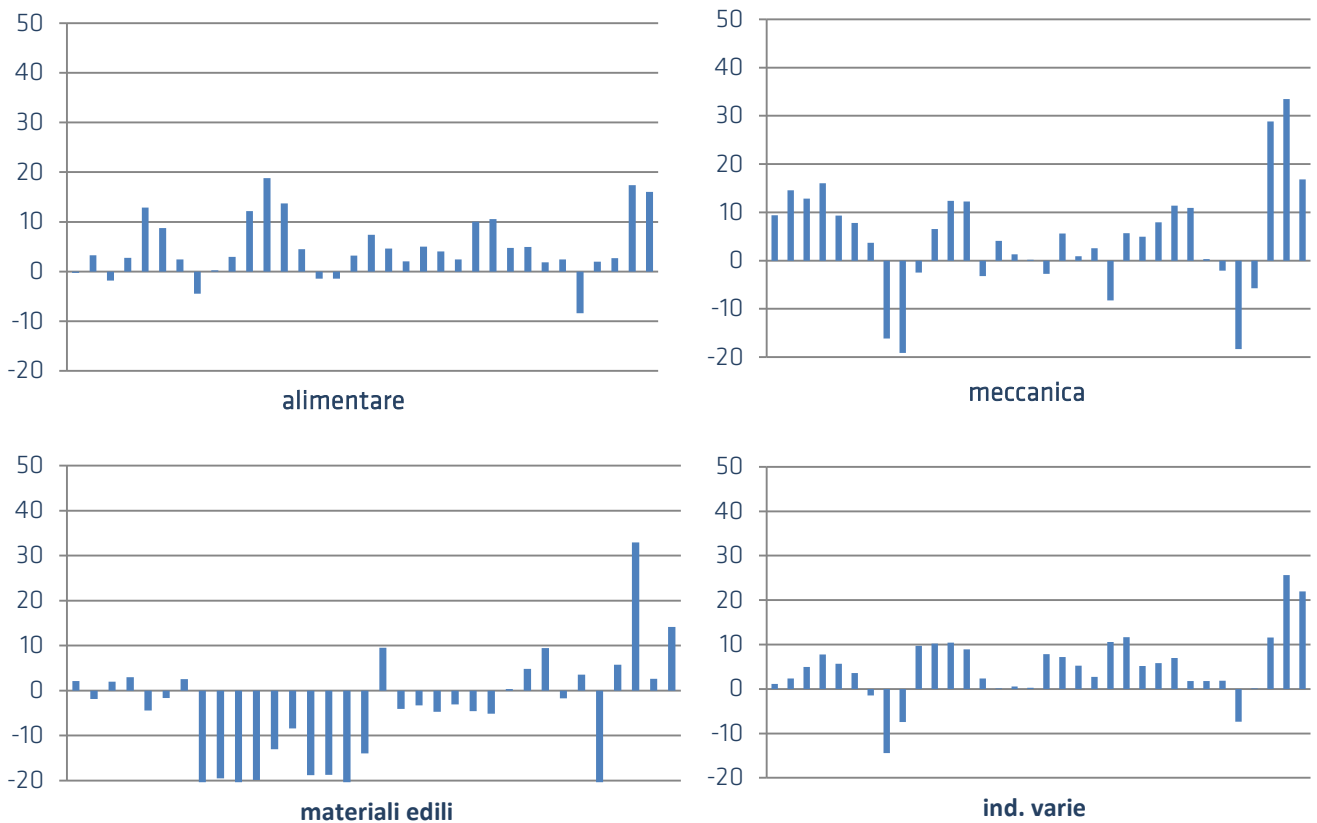
| Ordini totali | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
|----------------------|--------------------|------------|-----------|-----------------|-----------------|--------------|---------------------|---------------|
| diminuzione | 17 | 0 | 16 | 83 | 0 | 9 | 17 | 29 |
| stazionarietà | 44 | 40 | 56 | 0 | 29 | 69 | 39 | 14 |
| aumento | 39 | 60 | 28 | 17 | 71 | 22 | 44 | 57 |
| Ordini esteri | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
| diminuzione | 28 | 11 | 32 | 0 | 8 | 35 | 28 | 15 |
| stazionarietà | 32 | 22 | 39 | 100 | 30 | 47 | 27 | 23 |
| aumento | 40 | 67 | 29 | 0 | 62 | 18 | 45 | 62 |
| Giacenze | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
| diminuzione | 25 | 50 | 13 | 33 | 42 | 35 | 13 | 36 |
| stazionarietà | 41 | 20 | 54 | 17 | 25 | 48 | 43 | 21 |
| aumento | 34 | 30 | 33 | 50 | 33 | 17 | 44 | 43 |

CONFRONTO CON DATI CONSUNTIVI PRECEDENTI

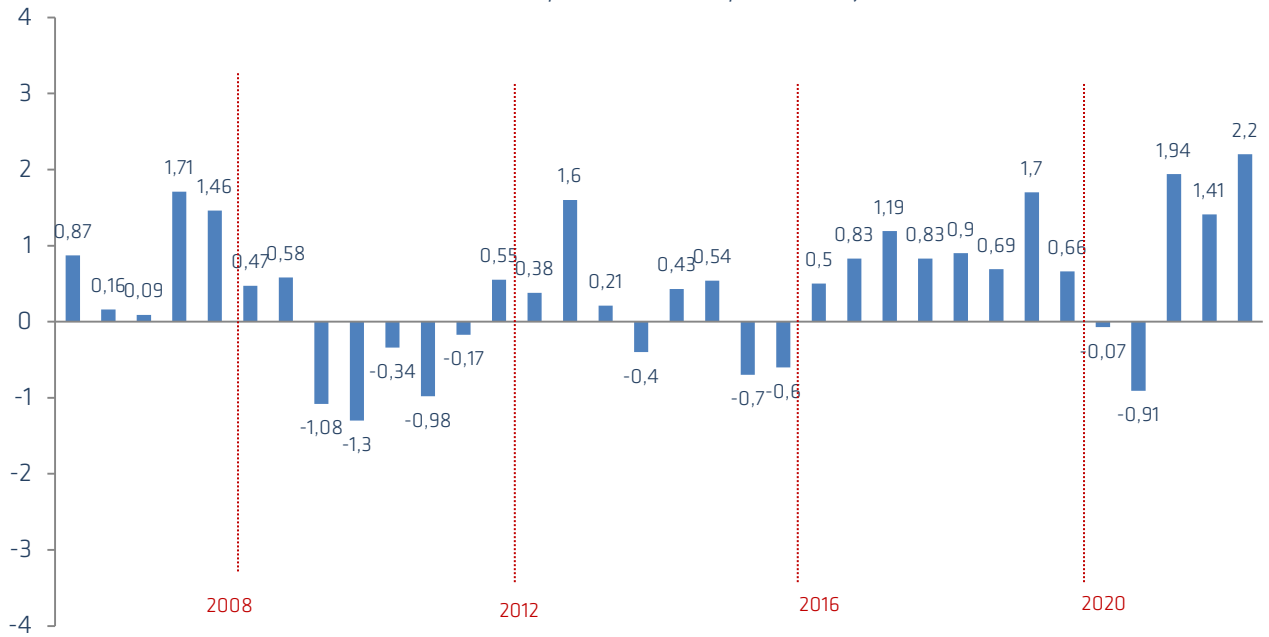
VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nel comparto manifatturiero



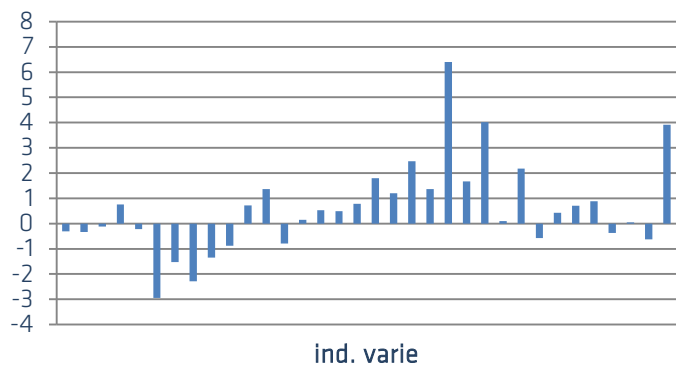
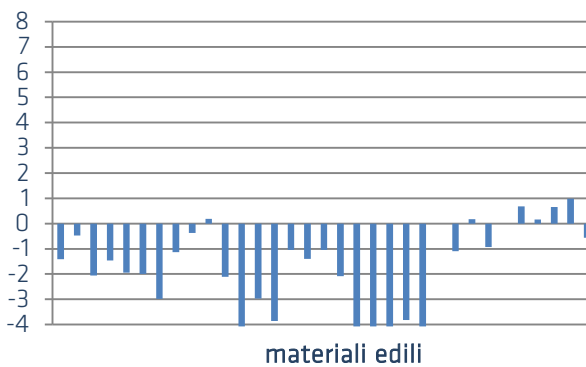
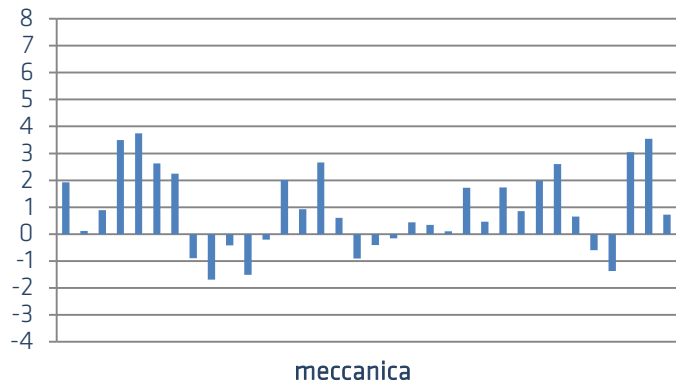
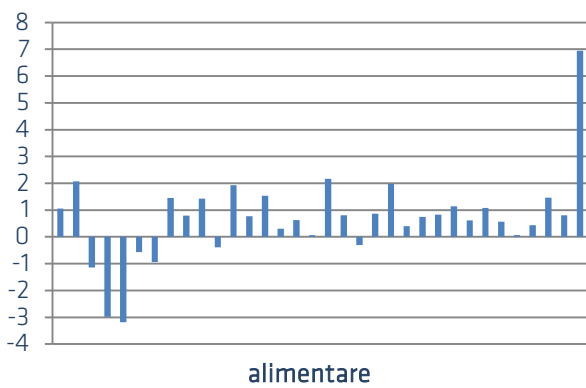
VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nei vari settori del comparto manifatturiero



VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE Andamento dell'occupazione nel comparto manifatturiero



VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE Andamento dell'occupazione nei vari settori del comparto manifatturiero



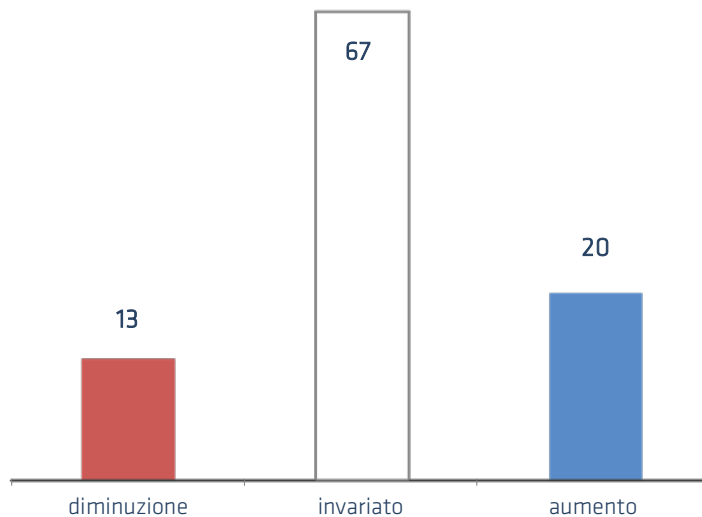
DATI PREVISIONALI

Dalla lettura dei dati previsionali, iniziano a trapelare segnali di preoccupazione per il semestre in corso in particolare per l'andamento degli ordini e del fatturato.

Per quanto riguarda il **fatturato**, la minoranza degli imprenditori, il 13%, ne prevede una diminuzione, mentre il 20% si aspetta un aumento. Tali percentuali erano, rispettivamente, del 9% e del 35% nella precedente rilevazione. Si tratta di un calo di 19 punti percentuali sul saldo delle risposte.

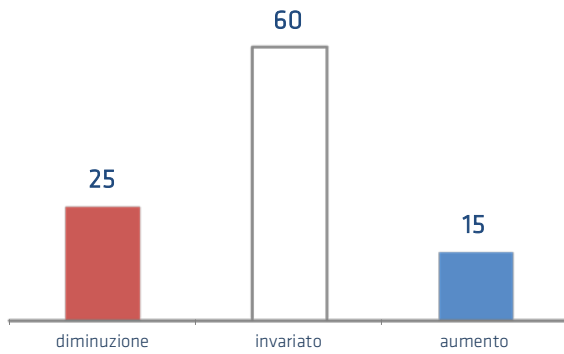
PREVISIONE SUL FATTURATO

Secondo semestre 2022 rispetto al semestre precedente

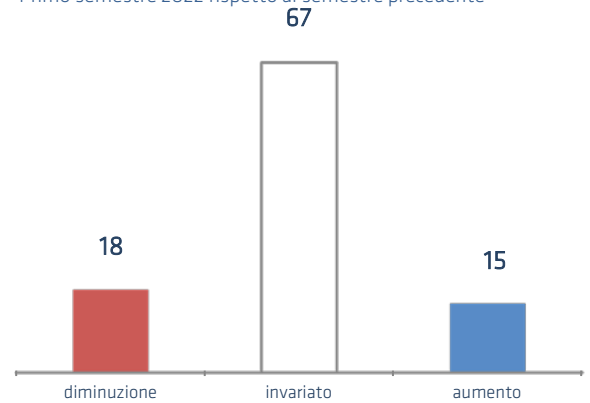


È dagli **ordini** che emergono le preoccupazioni maggiori: il saldo delle risposte tra chi prevede un aumento (15%) e chi una diminuzione (25%) è, infatti, negativo, -10%, per la prima volta dopo dieci anni. Le stesse previsioni sono formulate per gli ordini esteri, con un saldo negativo (-3%) tra le risposte che prevedono aumento (15%) e quelle che prevedono diminuzione (18%).

PREVISIONE SUGLI ORDINI TOTALI
Primo semestre 2022 rispetto al semestre precedente

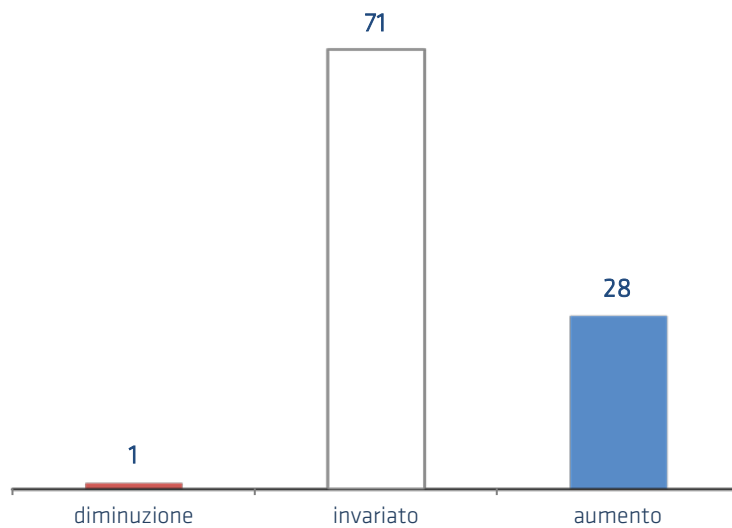


PREVISIONE SUGLI ORDINI ESTERI
Primo semestre 2022 rispetto al semestre precedente



Le previsioni sull'**occupazione** rimangono invece sostanzialmente stabili: il 28% degli imprenditori dichiara di aspettarsi un aumento, mentre solo l'1% ne prevede una diminuzione.

PREVISIONE SULL'OCCUPAZIONE
Secondo semestre 2022 rispetto al semestre precedente



I dati previsionali sono indagati con domande che prevedono una risposta di tipo qualitativo, i numeri riportati nelle tabelle seguenti rappresentano, quindi, la percentuale di imprenditori che ha fornito una determinata risposta.

Previsioni relative al secondo semestre 2022 rispetto a quello precedente
(percentuale di imprenditori)

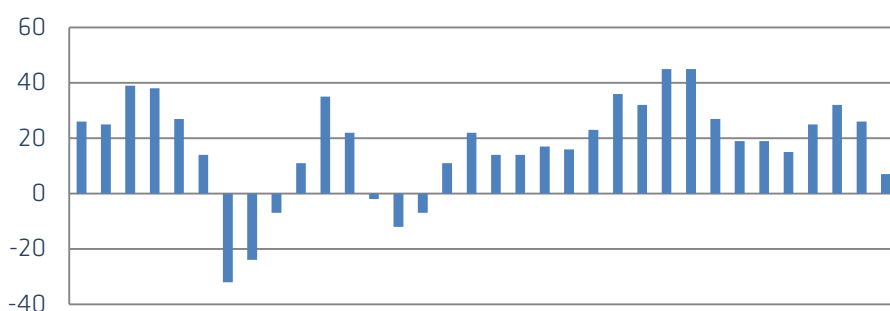
| Fatturato | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
|----------------------|--------------------|------------|-----------|-----------------|-----------------|--------------|---------------------|---------------|
| diminuzione | 13 | 2 | 7 | 83 | 7 | 13 | 9 | 21 |
| invariato | 67 | 90 | 66 | 17 | 79 | 70 | 73 | 50 |
| aumento | 20 | 8 | 27 | 0 | 14 | 17 | 18 | 29 |
| Ordini totali | Manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
| diminuzione | 25 | 2 | 23 | 83 | 21 | 22 | 22 | 36 |
| invariato | 60 | 96 | 58 | 17 | 58 | 65 | 64 | 43 |
| aumento | 15 | 2 | 19 | 0 | 21 | 13 | 14 | 21 |
| Ordini esteri | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
| diminuzione | 18 | 8 | 10 | 0 | 46 | 22 | 16 | 8 |
| invariato | 67 | 89 | 75 | 100 | 31 | 78 | 68 | 59 |
| aumento | 15 | 3 | 15 | 0 | 23 | 0 | 16 | 33 |
| Occupazione | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
| diminuzione | 1 | 4 | 0 | 0 | 7 | 0 | 0 | 7 |
| invariato | 71 | 90 | 72 | 50 | 64 | 83 | 67 | 72 |
| aumento | 28 | 6 | 28 | 50 | 29 | 17 | 33 | 21 |
| Giacenze | manifattura | alimentare | meccanica | materiali edili | industrie varie | < 20 addetti | da 21 a 100 addetti | > 100 addetti |
| diminuzione | 7 | 8 | 10 | 0 | 2 | 9 | 0 | 21 |
| invariato | 73 | 90 | 66 | 83 | 75 | 87 | 71 | 58 |
| aumento | 20 | 2 | 24 | 17 | 23 | 4 | 29 | 21 |

CONFRONTO CON DATI PREVISIONALI PRECEDENTI

(variazioni dei saldi delle previsioni)

I grafici riportano il saldo delle previsioni che gli imprenditori delle imprese manifatturiere associate hanno manifestato circa fatturato, ordini e occupazione nel secondo semestre 2022. Il saldo è dato dalla differenza tra la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento dell'indicatore e coloro che ne prevedono una diminuzione.

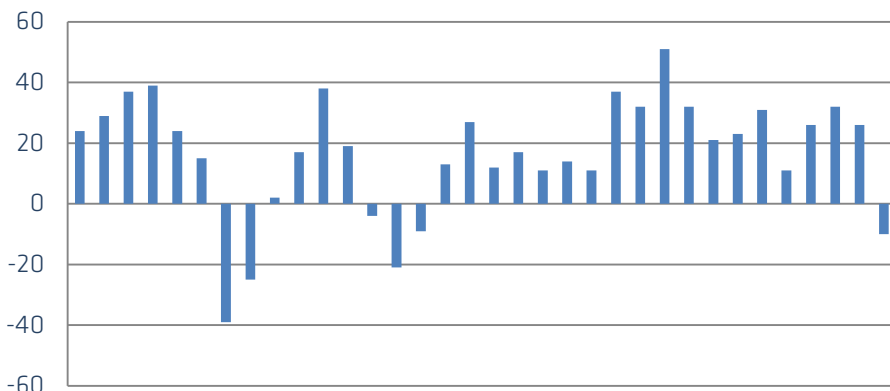
Fatturato



Fatturato

| | |
|-------------------------------|----------------|
| <i>diminuzione</i> | 13% |
| <i>invariato</i> | 67% |
| <i>aumento</i> | 20% |
| SALDO (aum. - dim.) | 7% |

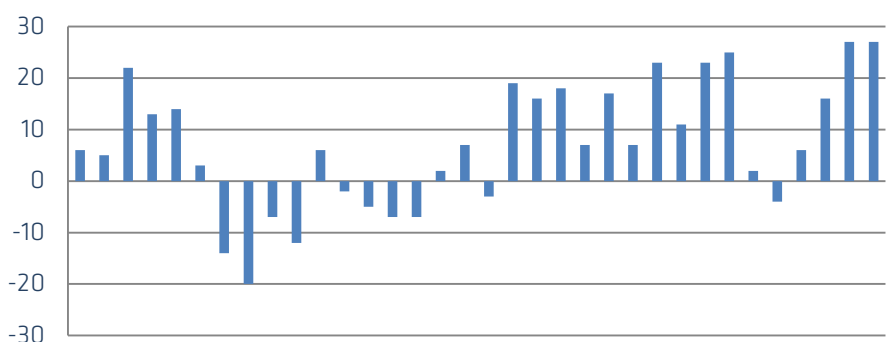
Ordini totali



Ordini totali

| | |
|-------------------------------|----------------|
| <i>diminuzione</i> | 25% |
| <i>invariato</i> | 60% |
| <i>aumento</i> | 15% |
| SALDO (aum. - dim.) | -10% |

Occupazione



Occupazione

| | |
|-------------------------------|----------------|
| <i>diminuzione</i> | 1% |
| <i>invariato</i> | 71% |
| <i>aumento</i> | 28% |
| SALDO (aum. - dim.) | 27% |

L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza, attivo dal 2004, si occupa di rilevare dati economici ed elaborare studi sugli indicatori congiunturali e strutturali dell'economia piacentina di maggiore interesse per le imprese associate e gli organi associativi.

In particolare da diciassette anni raccoglie e presenta nell'indagine congiunturale semestrale i dati relativi all'andamento delle imprese manifatturiere associate. Gli indicatori rilevati ogni sei mesi sono: produzione, fatturato interno ed estero, ordini, occupazione, e prezzi, sia a livello consuntivo che previsionale. Inoltre, una volta all'anno, viene effettuata un'indagine sull'andamento (consuntivo e previsionale) degli investimenti in termini sia quantitativi (percentuale sul fatturato e variazione rispetto all'anno precedente) che qualitativi (aree nei quali sono stati effettuati o verranno effettuati gli investimenti).

Tutte le indagini sono disponibili al sito <http://www.confindustria.pc.it/IndaginiCongiunturali.asp>.

Si ringraziano tutte le imprese associate che, con la loro preziosa collaborazione, hanno permesso di realizzare questo lavoro.





CONFINDUSTRIA
PIACENZA

Via IV Novembre 132 - Piacenza